ANNO V - N. 15

30 Settembre 1959

PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

IL MONTANARO d' Italia

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

IL V CONVEGNO DI STUDI AMMINISTRATIVI

A VARENNA

Si è svolto a Varenna nei giorni scorsi il 5° Convegno di Studi Amministrativi organizzato dal Centro Studi di Como, che ha riunito anche quest'anno nella signorile tranquillità di Villa Monastero i maggiori studiosi del Diritto Amministrativo e della scienza e tecnica dell'amministrazione. Dobbiamo alla cortesia dell'avv. Bosisio, Presidente del Centro Studi e dell'Ente Villa Monastero, se abbiamo potuto seguire anche quest'anno i lavori del Convegno; il tema trattato « Coordinamento e collaborazione nella vita degli Enti locali » interessava infatti particolarmente la nostra Unione che, non nel campo degli alti studi ma in quello della pratica attuazione, ha fatto del coordinamento e della collaborazione tra i Comuni e gli Enti montani uno dei principi fondamentali della sua azione organizzativa. Né si poteva pensare che parlando su quel tema, i chiari Relatori, docenti universitari, alti magistrati e giuristi, non venissero a toccare due argomenti che più particolarmente ci stanno a cuore: le Zone montane e i Consigli di Valle. Il Direttore del Convegno, on. prof. Roberto Lucifredi, già nella sua prolusione, con cui ha impostato le varie relazioni, si è chiaramente riferito a queste due figure nuove.

Il prof. Feliciano Benvenuti in particolare, nella sua relazione « Gli ordinamenti consortili e i loro sviluppi » ha esaminato la figura giuridica del Consiglio di Valle nel quadro di una classificazione dei vari tipi di Consorzio amministrativo; il prof. Giuseppe Cataldi, trattantdo delle « Circoscrizioni naturali locali », ha espessamente individuato nelle zone previste da l'art. 12 del D.P. 10 giugno 195r5 n. 987 le circoscrizioni naturali esistenti in montagna.

Siamo profondamente grati ai relatori per ciò che hanno affermato e ci sentiamo confortati nella nostra opera organizzativa dai consensi che nelle relazioni e negli interventi abbiamo trovato, anche se, pur nella consapevolezza della nostra modesta preparazione dottrinale non ci sentiamo di consentire su tutto quanto è stato da questi ultimi affermato.

Vogliamo sperare che a questa prima fase di studi, a carattere introduttivo, sulla collaborazione e sul coordinamento tra gli Enti locali e sulla possibilità di individuare le circoscrizioni naturali, faranno seguito altri studi più esaurienti sulla natura e sulla funzione dei Consigli di Valle, affinchè questi possano, nella evoluzione che ancora dovranno compiere, seguire una più sicura linea di sviluppo e di struttura e possano porsi in giusti rapporti di collaborazione con gli altri Enti che operano in montagna. Particolarmente interessante sarà l'esame, ad esempio, dei rapporti tra il Consiglio di Valle ed il Consorzio di Bacino Imbrifero Montano che, specie là dove combaciano nel territorio, potrebbero dar luogo anzichè a forme di coordinamento o di collaborazione, ad un fenomeno patologico di duplicato di Enti.

Ci auguriamo altresì che dalla dottrina risulti chiaro per tutti che la Zona, così come noi la concepiamo, è in montagna la ricercata circoscrizione naturale, come d'altronde è già stato esplicitamente riconosciuto a Varenna. Ma se abbiamo trovato consenzienti tutti i relatori sul principio che la linea di delimitazione a monte ed ai lati corrisponde alla linea di spartiacque, nulla si è detto circa la chiusura a valle, chiusura che rappresenta proprio il punto su cui si verificano oggi le maggiori divergenze. Saprà la dottrina dirci una sua parola su questo argomento? Per parte nostra, come i nostri lettori ben sanno, un'opinione in proposito l'abbiamo, e non c'è dubbio che si tratta di una opinione ben fondata nella realtà e perfettamente giustificabile in forza di legge.

Infine, non possiamo non rilevare che, accanto a studiosi insigni che nell'inquadrare i fenomeni della vita amministrativa erano guidati esclusivamente dalla pura logica giuridica e dottrinale, altri, pur consentendo in linea astratta a tali impostazioni, ne dissentivano ogni qualvolta esse venivano a contrastare o anche semplicemente a non coincidere con la realtà esistente e le necessità pratiche della quotidiana vita amministrativa degli Enti.

Si tratta ovviamente dell'eterno processo dialettico, tra la teoria e la pratica, processo tanto più utile e costruttivo, quanto più la dottrina si rende fedele alla realtà, attraverso l'analisi serena ed obiettiva dei fatti, senza preconcetti e senza schematismi prefabbricati.

Che la montagna, nelle sue vecchie e nuove espressioni organizzative, sia divenuta oggetto dell'attenzione di così illustri studiosi, elemento specifico di ricerca e di studio anche nell'ambito del diritto amministrativo, è cosa che ci fa veramente piacere.

Luigi Pezza

> Sui Consigli di Valle e i loro problemi Amministrativi pubblichiamo in terza pagina un esteso servizio.

Villa Monastero, a Varenna, dove si sono svolti i lavori del V Convegno di Studi Amministrativi.

NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Per una Montagna Europea

servizio di Dino Belfiore

La Repubblica Federale Tedesca che ha avuto quest'anno dalla CEA, Sezione Europea della FAO, Organo dell'ONU per i problemi agricoli l'incarico dell'organizzazione di un Convegno di studi sui problemi della montagna, ha felicemente scelto questa ridente località della Baviera quale sede dei lavori ai quali partecipano una settantina di delegati tecnici e studiosi dei problemi montani in rappresentanza di: Austria, Francia, Germania Occidentale, Italia e Svizzera.

Al seguito della Delegazione Italiana, guidata dal rappresentante ufficiale del nostro Governo prof. Luciano Moser e della quale fanno parte il dott. Tommaso Panegrossi, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; lo Assessore alla Montagna della Provincia di Torino avv. Dino Belfiore, l'Assessore della Provincia di Varese dott. Piazzoni, ed alcuni tecnici, ci è stato possibile trarre alcune consolanti constatazioni sulla serietà degli intenti di questi uomini "europei" della montagna.

Alcune constatazioni ci hanno particolarmente e favorevolmente colpito. L'efficace esistenza di una continuità nell'azione di studio dei problemi montani, che, pur avendo un sottofondo comune purtuttavia si differenziano fondamentalmente nei dettagli, anche di maggiore importanza, da paese a paese e per la sostanziale differenza di struttura delle varie economie e, sopratutto, per la differenza di carattere delle popolazioni della montagna europea.

La premessa fondamentale per la soluzione di questi problemi è indubbiamente l'esatta cognizione di essi. In un precedente convegno svoltosi a Hondrich nel Bernese nel 1953 su raccomandazione del Consiglio della FAO veniva redatto un complesso questionario che doveva servire di base per una inchiesta sulla situazione economico-sociale delle popolazioni alpine nei singoli Paesi. In ogni Paese un gruppo di lavoro ha intrapreso tale attività e sono stati sottoposti a tale studio: 284 comuni montani in Italia; 103 in Austria; 102 in Francia; 52 in Svizzera e 39 in Baviera per un complesso di 583 comuni europei con una popolazione di 635.000 unità corrispondenti a circa il 10 per cento della popolazione alpina di questi Paesi che ammonta in cifra arrotondata a 6 milioni di unità. Il Prof. Cépède (Francia) ebbe incarico dal Consiglio della FAO della elaborazione dei dati di questa inchiesta, dati che hanno permesso uno studio di confronto delle varie situazioni e che vedranno la luce nel prossimo novembre. Singole monografie per ogni Paese sono inoltre state allestite o sono in preparazione.

Sui primi risultati di questa inchiesta ha riferito al Convegno di Reit im Winkl Ernst Neuenschwander, ing. Agrario della sezione per la Agricoltura della E.F.D. di Berna. Dello studio, che risulterà una fonte di dati eccezionalmente ricca per tutti coloro che si occupano dei problemi delle popolazioni montane, abbiamo avuto alcune anticipazioni di notevole interesse non tanto per se stesse quanto per l'esatta impressione della potenza delle considerazioni di confronto che da esse si possono trarre.

Si può considerare cosí in fase di ultimazione il lavoro preparatorio « indispensabile — cosí ci ha detto il prof. Moser — alla esatta conoscenza ed alla esatta valutazione dei problemi della struttura economica della montagna europea, conoscenza e valutazione indispensabili al coordinamento in chiave europea delle iniziative e degli indirizzi di lavoro ».

Abbiamo la sensazione che, ai fini accennati dal prof. Moser queste giornate

(continua in 4ª pag.)

A MILANO IL 16 SETTEMBRE

Riunita la Giunta

Il 16 Settembre si è riunita in Milano la Giunta Esecutiva dell'UNCEM sotto la presidenza del sen. Giraudo. Dopo un breve esame della siuazione organizzativa, la Giunta ha fatto il punto sui varii provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento e che interessano la montagna, soffermando in particolare l'attenzione sulla Finanza Locale e sulla legge interpretativa della 959.

Il Presidente ha inoltre illustrato gli argomenti di cui la Commissione Tecnico-legislativa dovrà occuparsi nella prossima tornata autunnale ed ha sottolineato alcuni principii da seguire nel lavori, specie in ordine alle proposte di proroga e modifica alla legge 25 luglio 1952 n. 991, agli studii sulla modifica della legge Comunale e provinciale e al problema delle difese spondali dei corsi d'acqua montani.

La Giunta ha altresì deliberato la convocazione del Consiglio Nazionale per i primi giorni del prossimo mese di novembre.

La prossima riunione si terrà in Reggio Emilia il giorno 17 ottobre.

Nuova Montagna Italiana

Dal numero di settembre di « Agricoltura », che ha dedicato il suo editoriale ai problemi della montagna italiana, stralciamo il seguente brano:

Fondamentale orientamento della bonifica montana è il ritorno a quell'economia silvo-pastorale che è la più confacente alla natura della montagna: troverà così la necessaria soluzione quell'economia zootecnica di tanto viva attualità, e quell'economia forestale che ha tanto bisogno di essere potenziata attraverso il miglioramento dei boschi esistenti e l'ampliamento delle superfici boscate.

Sono stati così classificati o riclassificati 92 Comprensori di Bonica montana per una superficie di 6.300.000 ettari, e sono stati costituiti d'iniziativa o d'ufficio 72 Consorzi di bonifica montana. Sono queste, come è noto, le premesse giuridiche per l'intervento dello Stato con le opere pubbliche di bonifica montana.

Non vogliamo soffermarci a lungo con una arida elencazione dei miliardi spesi e delle opere eseguite. In sintesi possiamo ricordare che la Legge per la montagna, dall'inizio dell'applicazione nel 1952 ad oggi, ha stanziato 23,5 miliardi di lire, di cui:

— 10,7 miliardi per l'impiego in opere a totale carico dello Stato (sistemazioni idraulico-forestali, idraulico agrarie ed idraulico-pascolive e strade di servizio);

— 12,8 miliardi per l'impiego in opere con il concorso dello Stato (strade, elettrodotti, acquedotti, ecc.).

La Cassa per il Mezzogiorno, la Legge per le aree depresse, la Legge Speciale Calabria, i Cantieri di rimboschimento e di sistemazione montana del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno eorgato altri 221 miliardi per la difesa del suolo e per le altre opere pubbliche di bonifica.

Ogni iniziativa produttivistica dei privati, nei settori della produzione terriera, dell'artigianato e del piccolo turismo, è stata infine incoraggiata con mutui di favore e contributi in conto capitale:

46,3 miliardi di cui 33,3 per contributi e 13 per mutui, erogati dalla Legge per la montagna;

— 31 miliardi erogati dallla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Legge Speciale Calabria.

Particolare cura hanno posto i tecnici dello Stato, con una azione costante e capillare, in favore dei pascoli e delle colture foraggere, e quindi degli allevamenti zootecnici, partendo dal presupposto che non è concepibile insistere in montagna sulla produzione granaria, quando essa mai potrà sostenere la concorrenza con l'alta produzione unitaria e con i più bassi costi della pianura. A questo nuovo ordinamento colturale si è accompagnato lo sforzo per il miglioramento delle attrezzature tecniche, dei fabbricati, delle macchine, delle piccole industrie trasformatrici.

Altri 6,5 miliardi sono stati infine erogati per l'ampliamento del patrimonio forestale dello Stato e 12 miliardi per la coltura e la manutenzione dei vivai forestali, la lotta ai parassiti, l'assestamento delle foreste, e così via. Sono quindi in totale circa 340 miliardi spesi dallo Stato per la montagna dal dopoguerra ad oggi.

Aggiungendo però alla cifra di cui sopra i fondi erogati dalle Regioni Autonome, dalle Camere di Commercio, dalle Provincie, il totale complessivo raggiunge i 346 miliardi di lire.

« Tutta ciò è stato possibile (sono parole del Ministro a conclusione del suo discorso all'Aspromonte) grazie alla collaborazione continua tra gli Organi centrali e le popolazioni della montagna tutte. Ed in quest'opera di risollevamento delle zone montagnose depresse non va dimenticata l'opera svolta dal Corpo Forestale dello Stato. La Festa della Montagna serve dunque per tirare un bilancio di ciò che si è fatto e di ciò che si deve fare, e, inoltre, per comprendere che da una zona di montagna può scaturire la ricchezza. Bisogna che l'opera del Governo sia sostenuta da tutti i cittadini: e ciò per creare il comune benessere ».

La Valsesia ha mutato volto grazie al "Consiglio di Valle,,

L'attività di questo organismo, presieduto dal ministro Pastore, ha migliorato le condizioni di vita dei valligiani - Stanziamenti dello Stato per le " aeree depresse,,

Come una intera valle, dichiarata " zona depressa ", possa risollevare le proprie sorti, affrontare il futuro con un piano di sviluppo organico, salire perfino alla ribalta del turismo internazionale, lo dimostra chiaramente la Valsesia.

Non è stato certo un cammino facile e puramente casuale, ma il frutto di un faticoso impegno di tutti i valligiani i quali si sono creati lo strumento adatto per un simile progresso, abbandonando quel miope capanilismo che spesso sgretola le iniziative più feconde e impedisce di scorgere i mezzi migliori per risolvere una situazione generale. Lo strumento di questa rinascita è stato un organismo consortile, il primo del genere sorto in Italia, che raduna i sindaci di 33 comuni valsesiani. Intendiamo parlare del " Consiglio di valle " fondato dall'on. Pastore nel settembre del 1946 e tuttora presieduto dal ministro che è cittadino di adozione della Valsesia.

Ci risulta che in altre località si continua a discutere, in modo bizantino, sulla costituzione di consigli di valle, senza fare nulla di concreto, mentre l'organismo della Valsesia continua da anni ad operare dando i suoi vistosi frutti. La Valsesia, dilaniata dalla guerra, ne è uscita rapidamente grazie alle apposite leggi di indennizzo, incominciando a ricostruire baite danneggiate e ponti, rifacendo scuole ed abitazioni civili, ma non si è trattato di una semplice opera di riparazione, bensì di un vero e proprio rilancio di tutta la vallata, non certo dotata di particolari risorse.

E' una valle favorita semplicemente da un piacevole paesaggio, con qualche industria situata verso il piano, dominata dall'alto del sacro monte da un celebre santuario e afflitta dal crescente fenomeno dello spopolamento che falcia le popolazioni montanare. Di tutto ciò si è riusciti a fare una zona in lento, ma costante progresso, con un futuro che ormai non preoccupa neppure gli osservatori più pessimisti.

Tutta la valle a potuto godere dei benefici previsti dalla legge per le " aree depresse " da Alagna a Borgosesia e sono stati avviati via via i lavori per la sistemazione di strade, di acquedotti, di difese fluviali con una spesa che viene calcolata attualmente (dalle origini del consiglio di valle) sui tre miliardi. Non è stato trascurato nulla per dare quello ossigeno all'economia di una zona che altrimenti sarebbe stata condannata ad una fatale decadenza, non avendo in sè stessa quella molla industriale che spesso da sola risolve le condizioni di intere popolazioni. Qui, come s'è detto, risorse particolari non ve n'erano, occorreva crearle o sfruttare al massimo quelle attività un po' anemiche che, se non stimolate, assicurano soltanto una vita stentata a pochi costringendo gli altri a cercare altrove miglior fortuna. Non è vero che la montagna sia sempre avara di frutti. Possiede anch'essa le sue ricchebbe, basta coltivarle con sistematica pazienza. Il consiglio di valle ha agito proprio in questo senso indicando i mezzi adatti per risollevare le condizioni economiche della zona, suscitando centri di attività dove la situazione naturale sembrava invitare all'emigrazione.

E' noto quanto il triste fenomeno di spopolamento abbia falciato i piccoli comuni montani di questa valle, riducendo spesso il numero degli abitanti a poche famiglie arroccate disperatamente sulla terra nativa. Le strade hanno portato anche qui il loro benefico influsso. Piccoli comuni (l'elenco sarebbe lungo, ma ci limitiamo ad alcuni esempi) come Rossa allacciata alla carrozzabilità della val Sermenza e Rimella innestata alla strada della val Mastallone hanno trovato nuova vita da questi collegamenti. La nuova rete viabile ha ottenuto l'effetto di un tessuto di vasi sanguigni, alimentando i piccoli commerci e rompendo quel cerchio di isolamento sconsolante. Un'aria di rinnovamento la nota perfino il turista che percorre queste strade dove anni fa sembrava che il tempo, per ironico scherzo, si fosse fermato. Si parlava delle ricchezze della valle, il che può sembrare eccessivo se si considera la parola nel suo stretto significato e la si confronta con la denominazione " aree depresse " che è una specie di etichetta imposta all'intera zona delle pendici del Rosa al piano, ma un certo senso ce l'ha per queste popolazioni. L'agricoltura ed i patrimoni silvo-pastorali possono benissimo essere filoni di prosperità e risorse di vita, ove siano debitamente stimolati. Qui l'opera di rimboschimento è stata intensa, grazie alla partecipazione attiva del corpo forestale ed all'azione di appositi cantieri. Si è tentato perfino di fare una pubblicità psicologica a queste nuove iniziative sviluppando quella " coscienza forestale " che la vita moderna tende a cancellare quasi un concetto superati invece ha una importanza attuale nell'economia delle vallate depresse.

Un comprensorio di bonifica montana, grazie agli interventi dello stato, provvederà ad opere di miglioramento fondiario, a costruire elettrodotti, strade poderali e perfino seggiovie e teleferiche. Per quanto riguarda la zootecnica è stato recentemente lanciato un concorso per il miglioramento di stalle e concimaie e si è progettato un centro di fecondazione artificiale per i bovini.

Come si vede, l'azione del consiglio di valle, presieduto dall'on. Pastore, ha gettato per la Valsesia delle fondamenta di progresso durevoli, evitando gli inutili palliativi e puntando soprattutto sull'incremento di ciò che, a più o meno lunga scadenza, può diventare produttivo tanto da migliorare il tenore di vita dei valligiani. Il turismo è una risorsa marginale, ma vitale. Occorreva non affidarsi semplicemente al linguaggio dei volantini turistici, ma inventare manifestazioni di richiamo che valicassero i confini del Piemonte e magari anche quelli nazionali, l'estate valsesiana ha ottenuto lo scopo, dando vita ogni anno ad una serie di manifestazioni di interesse notevole con raduni di bande musicali, convegni, premi culturali e via dicendo. E' stata stampata perfino una guida della Valsesia in lingua inglese e diffusa all'estero per far conoscere le località più suggestive di questo territorio. Quello spirito associativo dei valligiani protesi a valorizzare la loro terra, ha trovato proprio recentemente un'altra iniziativa che consiste nel radunare in un'ideale comunità gli " amici della Valsesia ". Ad ognuno viene inviato un tesserino di riconoscimento e il consiglio di valle continuerà a mantenere relazioni con questi lontani amici. E' un fatti simbolico, questo della tessera agli amici, più di quanto non possa apparire, poichè (strade e ponti a parte) rivela quello spirito attivo di chi lavora ad ogni costo per uscire dall'isolamento. Le vie del turismo, tra l'altro, sono fatte di simpatia umana.

Ernesto Gagliano

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

Commissione Agricoltura e Zootecnica

Sotto la presidenza dell'Avv. Belfiore si è riunita il 25 settembre la Sezione per l'Agricoltura e la Zootecnica. All'Ordine del Giorno l'esame degli orientamenti sulle modifiche della legge 25-7-1952, n. 991.

L'avv. Belfiore ha enumerato i punti principali della legge che richiedono, alla luce dell'esperienza di questi primi anni di applicazione, essere modificati anche secondo le indicazioni programmatiche della mozione conclusiva del Congresso Nazionale.

Il Dott. Panegrossi ha quindi relazionato sull'attività svolta in collaborazione con il Dott. Pezza per la stesura di una prima bozza di alcuni articoli modificativi della legge, anche secondo le opinioni della Direzione Generale dell'Economia Montana.

Dagli studi intrapresi si è sentita la necessità di includere nella 991 norme che valgano ad unificare il concetto di territorio montano e di zona valido ai fini di tutte le leggi.

La Commissione ha inoltre esaminato gli studi compiuti per la modifica dell'art. 2 della legge relativo alla concessione dei mutui.

Il Dott. Pezza ha poi auspicato che con la legge modificativa, si dia lo avvio alla risoluzione del problema della minima unità colturale, almeno per quanto riguardo i crediti per l'acquisto di terreni per l'accorpamento e arrotondamento della proprietà coltivatrici.

Infine l'Avv. Belfiore concludendo ha invitato i membri della Sottocommissione a raccogliere ogni altro elemento utile per l'impostazione del lavoro per le prossime riunioni, in modo da poter proporre al prossimo Consiglio Nazionale alcuni principi modificativi della 991.

I lavori sono stati quindi aggiornati al giorno 16 ottobre.

Si è riunita a Milano la Commissione Presidenti B.I.M.

Il giorno 26 settembre u. s. si è tenuta a Milano, sotto la presidenza del V. Presidente dell'U.N.C.E.M., Avv. Gianni Oberto, la riunione della Commissione dei Presidenti di Consorzio di Bacino Imbrifero Montano.

Erano presenti alla riunione il Dr. Giuseppe Piazzoni, presidente della Sezione LL.PP. della Commissione Tecnica della UNCEM, il Dr. Mostardini in rappresentanza dell'Avv. Giberto Bosisio presidente della Commissione Tecnica, il Prof. Mazzoli, Presidente del Consorzio B.I.M. Oglio di Brescia, l'Avv. Mancini, Presidente del Consorzio B.I. M. Nera-Velino di Rieti, il Geom. Puppi Presidente del Consorzio B.I.M. Dora Baltea di Aaosta, il Cav. Baldovin, Presidente del Consorzio B.I.M. Piave di elluno, il Dr. Ghedina, Presidente Consorzio B.I.M. Adige di Bolzano, e il Rag. Cuoghi, Segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Verona in rappresentanza del Presidente Avv. Benedetti.

L'U.N.C.E.M. era rappresentata dal Segretario Generale Dr. Luigi Pezza e dal Geom. Parola.

La Commissione ha discusso sul progetto di legge interpretativo della legge 27-12-1953 n. 959 attualmente all'esame della Commissione Lavori Pubblici del Senato.

IN CAMPIDOGLIO

RIUNITO IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.C.I.

Nei giorni 26 e 27 si è riunito, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia. Presideva i lavori il Ministro Tupini; assistevano i sindaci delle maggiori Città o loro rappresentanti, il prof. Rebecchini, per conto dell'UIV, un rappresentante dell'Unione dei Comuni montani, il prof. Serafini Segretario generale dell'AICCE, il Signor Barret, Segretario della sezione francese dei Comuni d'Europa, il dott. Giacchetto, della Confederazione delle Aziende Municipalizzate, e numerose altre personalità.

Il ministro Tupini ha aperto i lavori con una commossa commemorazione del Senatore Sturzo, uno degli animatori dell'ANCI, quindi il sottosegretario agli Interni, Sen. Bisori ha porto ai consiglieri il saluto del Governo.

All'ordine del giorno figuravano i maggiori problemi che assillano gli amministratori locali e fra questi, un « esame dei provvediventi relativi alla sistemazione dei bilanci comunali » (oggetto di una relazione svolta dal sen. Cenini); « i motivi dell'ANCI per la riforma della legge comunale e provinciale » (relazione svolta dall'Avv. Riva-Crugnola): « gli usi civici » (relazione svolta ampiamente dall'Avv. Guido Cervati). Le relazioni sono state seguite da un ampio dibattito nel quale sono intervenuti ripetutamente i Sindaci di Bologna, Torino, Perugia, il prof. Giannini, il consigliere Natoli e numerosi altri.

Alla fine dei lavori sono stati approvati i seguenti tre ordini del giorno.

Nel prossimo numero daremo piú ampio ragguaglio commentato dei lavori del Consiglio Nazionale dell'ANCI.

Il Consiglio Nazionale dell'ANCI, riunitosi in Roma nei giorni 26-27 settembre 1959, riaffermata la urgente necessità della riforma della Legge Comunale e Provinciale e richiamate tutte le mozioni approvate dalle Assemblee e dai Consigli Nazionali di cui riconferma la piena validità, auspica che nella Commissione ministeriale per lo studio dello schema di disegno di legge in materia l'ANCI in quanto vale sia presente con propri presentanti e che il progetto predisposto da detta Commissione venga ufficialmente comunicato alla Associazione per il preventivo esame che l'ANCI si impegna ad espletare nel più breve termine possibile. Dà mandato alla Presidenza ed al Comitato Esecutivo di farsi interpreti presso il Governo dei predetti voti.

Il Consiglio Nazionale, riunitosi in Roma nei giornini 26-27 settembre 1959, mentre ringrazia l'On. relatore e la Commissione finanza e tesoro del Senato per la loro oper ain relazione al disegno di legge numero 146 A sulla Finanza locale *esprime* innanzitutto la soddisfazione di vedere accolte nel precitato disegno alcune proprie richieste, contenute anche nella mozione approvata dal Consiglio nell'ottobre 1958 e segnatamente l'abolizione dei limiti e la rivalutazione delle sovraimposte fondiarie, e nuove disposizioni sull'autonomia dell'accertamento dell'imposta di famiglia, nonché talune norme contenute negli artt. 20 e 23; *auspica* che il detto disegno di legge trovi piena e rapida approvazione da parte delle Assemblee parlamentari possibilmente nella im-

(*continua in 4ª pag.*)

GOVERNO E MONTAGNA

Zootecnia e meccanizzazione

Dettagliate istruzioni sono state inviate dal Ministro dell'Agricoltura on.le Rumor alle Stazioni sperimentali Agrarie e ai Laboratori universitari per concretare le direttive alle quali deve ispirarsi — nella prossima annata 1959-1960 — l'azione di questi Istituti allo scopo di adeguare gli indirizzi dell'agricoltura italiana alle esigenze che si prospettano nei rapporti del mercato interno e di quello internazionale, con particolare riguardo al Mercato Comune Europeo.

Tra i principali problemi che si presentano all'indagine — precisano le istruzioni ministeriali — sono da notare quelli di un più stretto coordinamento fra la sperimentazione e le ricerche di mercato per un migliore adeguamento delle produzioni agricole allo sviluppo dei consumi sia da parte del mercato interno che di quello di esportazione e per una migliore commercializzazione dei prodotti agricoli; miglioramento dell'ordinamento colturale, specie per determinare zone ed in particolare in relazione alla sentita necessità di ridimensionare la coltura del frumento; estensione delle colture foraggere e di alcuni cereali minori e della coltura del riso; sviluppo di talune colture industriali e frutticole e di quelle orticole; estensione ed incremento della olivicoltura; incremento delle produzioni zootecniche; sviluppo della meccanizzazione delle aziende agrarie, specie di quelle collinari e montane; estensione dell'irrigazione.

In tale ordine di considerazioni il Consiglio Superiore dell'agricoltura ha messo in evidenza i seguenti specifici argomenti: il miglioramento genetico di specie erbacee ed arboree, utilizzando anche i moderni metodi di radiogenetica, a cominciare dalla costituzione di idonee varietà di grano duro, tenendo presente per i prodotti esportabili, le epoche di maturazione indispensabili per un deciso inserimento della nostra agricoltura specializzata nel mercato internazionale; la diffusione delle essenze foraggere, base di ogni sviluppo zootecnico; la produzione economica delle carni; il miglioramento produttivo ed il ridimensionamento dell'azienda agraria; la difesa delle colture e degli allevamenti e dei loro prodotti dalle avversità; la lavorazione meccanica dei terreni e la meccanizzazione delle colture; l'irrigazione nei suoi vari sistemi; il razionale impiego dei fertilizzanti chimici.

Agli Ispettori Agrari

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito agli Ispettorati Agrari disposizioni perchè eseguano mensilmente un riassunto sugli interventi operati nel quadro della utilizzazione di fondi del Prestito nazionale posti a disposizione del settore agricolo.

In tal modo il Ministero potrà seguire mese per mese l'attività esplicata in Italia ed in particolare il volume degli investimenti che saranno provocati con i finanziamenti previsti.

I fondi disponibili per l'agricoltura nel quadro del prestito nazionale dovranno essere interamente impiegati durante il corrente esercizio finanziario, e cioè entro il giugno prossimo, Si prevede pertanto un intenso ritmo di lavori che l'Amministrazione centrale desidera seguire assai da vicino, al fine di adeguare le eventuali ulteriori disponibilità finanziarie alle esigenze che man mano verranno prospettate. In complesso i fondi destinati al settore agricolo nel quadro del Prestito nazionale ammontano a circa 60 miliardi, che risultano già distribuiti nelle varie zone agricole italiane.

Mostra del bestiame da latte a Ferrara

Una Mostra di bestiame da latte sarà tenuta a Ferrara nel prossimo ottobre per iniziativa dell'Ispettorato provinciale agrario, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune, della Camera di Commercio, dei Coltivatori Diretti e dell'Associazione Allevatori. La rassegna, che si terrà nel Foro Boario, rappresenterà un ulteriore mezzo di rilancio della zootecnia locale, che costituisce un notevole patrimonio provinciale.

Si apprende che negli ultimi anni si è verificato un sensibile passaggio di unità lavorative dell'agricoltura ad altri settori produttivi. Infatti, la popolazione addetta all'agricoltura rappresentata nel 1951 il 42,1% della popolazione attiva totale; tale percentuale è scesa nel 1955 al 39, 8% per passare al 35,1% nel 1957 e al 34,2% nel 1958.

Risanamento Zootecnico

Il Ministero dell'Agricoltura ha invitato gli Ispettori Agrari ad astenersi dal trasmettere richieste di variazione delle iniziative già approvate nel quadro della legge 27 novembre 1956, n. 1367, concernente il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico.

Le disposizioni del Ministero dell'Agricoltura sono state suggerite dalla necessità di procedere speditamente all'attuazione delle iniziative già individuate e segnalate come le più opportune ed efficaci al raggiungimento degli scopi che si intendono perseguire con le provvidenze previste dalla legge sopradetta.

Da parte de Ministero è stato chiarito che ove le iniziative approvate non potessero essere espletate nel tempo dovuto o fossero espletate con una minore spesa, le relative economie saranno riassorbite nei rispettivi capitoli di bilancio del Ministero stesso.

IL MONTANARO d' Italia

IN MARGINE AL V CONGRESSO DI STUDI AMMINISTRATIVI

Opinioni dei giuristi sui Consigli di Valle

A VARENNA i più illustri docenti del diritto amministrativo si sono interessati in questi giorni ai Consigli di Valle, alla loro natura giuridica, alle loro funzioni, alle loro possibilità di sviluppo.

Dopo il 10 giugno 1955, data in cui i Consigli di Valle sono stati inseriti ufficialmente nel nostro ordinamento amministrativo, questa è un'altra data importante. I Consigli di Valle si sono imposti all'attenzione dei giuristi quali nuovi istituti nel travaglio di un'evoluzione amministrativa che il nostro tempo particolarmente sollecita.

E l'On. Prof. Roberto Lucifredi, Presidente della Commissione Interni della Camera e Ordinario di diritto amministrativo all'Università di Genova, impostando il tema del Convegno « Coordinamento e collaborazione nella vita degli enti locali » ha richiamato autorevolmente i convegnisti ad uno studio approfondito di tali nuove forme di collaborazione.« Egli infatti nella sua relazione ha definito il *coordinamento* come azione che pur essendo spontanea, frutto di iniziativa dei singoli enti, può anche essere imposta dall'alto e la *collaborazione* come frutto sempre di incontri di libere iniziative degli enti, che potranno bensì essere stimolate e favorite, ma non potranno mai essere imposte. E proprio come esempio di volontaria collaborazione fra i Comuni il relatore ha espressamente indicato il nuovo istituto dei Consigli di Valle. Ricordiamo a questo proposito quando tali organismi sorsero spontaneamente, come entità semplicemente di fatto, nelle vallate cuneesi per un'esigenza sentita dalla popolazione e non certamente imposta dallo alto. L'imposizione dall'alto ha invece nuociuto, per il Prof. Guido Landi, Consigliere di Stato, all'affermarsi del nuovo istituto dei liberi consorzi siciliani. Proprio uno dei difetti di questa creazione giuridica è che essa manca di spontaneità e di sincerità, è basata cioè sull'artificiosità. E non si poteva qui non contrapporre a tale istituto quello dei Consigli di Valle, organismi — per usare le parole dell'Alta Corte Siciliana — tanto rispondenti al genio, alle tradizioni, ai bisogni economici e sociali del popolo, da prendere vita precorrendo la opera del legislatore.

Dalla relazione del Prof. Landi è apparsa la necessità che gruppi di Comuni, aventi interessi affini, non realizzabili, per una ragione o per l'altra, per mezzo della Provincia, li perseguano attraverso dei Consigli di Valle che, con un'appropriata legislazione potrebbero essere pienamente sviluppati consolidando in modo organico la collaborazione tra comuni. A questo punto c'è da domandarsi se i Consigli di Valle siano o no dei Consorzi. Il Prof. Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo all'Università Cattolica, ha sostenuto a Varenna la tesi per la quale i Consigli di Valle sono da ritenersi consorzi autonomi, cioè « collegamento di più soggetti per interessi e fini che pur non essendo esclusivamente proprii di ciascun soggetto, non sono esclusivamente proprii di nessun altro, anche estraneo al consorzio ».

A illustrare meglio il suo pensiero il Prof. Benvenuti ha aggiunto trattarsi in sostanza non di veri e propri consorzi, ma di enti nuovi, in quanto la genericità dello scopo, che l'art. 13 della legge istitutiva loro attribuisce, supera i fini e gli interessi istituzionali propri dei singoli soggetti e quindi dei singoli Comuni. In altre parole la forma è del consorzio, ma la natura è di ente autonomo. Non diversamente si è espresso in proposito il Prof. Giannini, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Roma, che ha invitato i presenti a non fermarsi all'« etichetta » del termine consorzio ma di guardare alla sostanza, e in particolare ai rapporti fra i soggetti nei confronti dell'intera comunità.

Di qui il carattere, a suo avviso, di consorzi di secondo grado che trovano oggi una corrispondenza, sia pure su un piano ben più vasto, nella Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Per il Prof. Cataldi, Vice Procuratore Generale della Corte dei Conti, il Consiglio di Valle, visto nelle prospettive future, rappresenta l'organizzazione amministrativa di una zona naturale e quindi il tipo di circondario a cui in applicazione dell'Art. 129 della Costituzione si potrebbe addivenire con criterio di maggior rispondenza ad esigenze d'ordine economico-sociale oltre che amministrativo.

« E' innegabile che esistono in molte parti del territorio della Repubblica « zone » già da tempo individuate o facilmente individuabili dal punto di vista geografico, storico, economico-sociale e tecnico. Queste zone di fatto si riducono per le popolazioni locali a vere e proprie comunità naturali, comprendenti più comuni con identiche aspirazioni, talvolta recentemente determinatesi, altre volte derivanti da sovrapposizioni storiche, tanto che spesso la zona stessa è contraddistinta da un proprio nome e gli abitanti hanno la convinzione di appartenere a quella unità naturale ».

...« I piani di coordinamento territoriali non hanno avuto una ampia realizzazione forse perchè hanno generato qualche preoccupazione, in tutte le Amministrazioni e per le iniziative private. Con i piani di coordinamento territoriali si intende, invece, stabilire che tutte le Amministrazioni dello Stato, enti pubblici ed i privati, nello svolgere la loro attività, debbano tenere nella dovuta considerazione l'elemento territoriale nella sua conformazione, fauna e flora, nelle altre sue risorse e nelle sue condizioni fisiche, economiche, ecc. Per cui non può scorgersi nel piano di coordinamento un fenomeno unicamente urbanistico poichè si riferisce a tutto quello che determina la struttura del territorio dello Stato per i vari servizi e bisogni sociali. Il poblema della struttura territoriale non è soltanto edilizio, di viabilità, agricolo o estetico, giuridico, economico, ecc.: è un problema sociale fondato sul rilievo delle possibilità. E' per questo che piani di coordinamento territoriale non hanno più per oggetto i centri urbani e lo sviluppo edilizio, ma investono tutto il campo dell'aspetto del territorio nelle sue molteplici funzioni. E' di tutta evidenza che tale coordinamento abbraccia gran parte della legislazione, riferendosi sia alle servitù panoramiche che a quelle militari, sia alla bonifica che al miglioramento agrario, rimboschimento, comunicazioni, opere pubbliche, ecc. ed investe tutti i settori che concorrono a dare un organico assetto al territorio dello Stato.

Ma queste preoccupazioni e queste delusioni dei piccoli centri non sono altro però che talune delle manifestazioni della chiara e preoccupante esigenza di sviluppo economico-sociale che trascendono l'ambiente comunale e non trovano correlazioni nè nella Provincia, nè nella Regione, nè nello Stato.

Questo bisogno di colmare queste lacune tra Provincia e Comune, di uscire talvolta dagli stretti confini del comune, di creare dei rapporti intercomunali è stato variamente ed efficacemente espresso. Si è parlato, come è stato accennato, della costituzione di un nuovo tipo di città nel senso di comunità di cittadini e di villaggi, che al di là dei confini di piccoli comuni, esprimono la comunione di pubblici interessi nella loro logica estensione e possibilità in opere e servizi necessari per la vita civile. Sono stati distinti due tipi di città, quella propriamente detta o monocentrica, nella quale prevale in primis il fattore demografico e quella policentrica o città zona, nella quale invece è l'elemento territorio che prevale per la vastità e dislivello.

Una miriade di piccoli comuni polverizzati, senza voce per farsi intendere, senza capacità tecnica per poter operare in modo soddisfacente, non potranno mai raggiungere l'auspicato progresso. Queste preoccupazioni di dare ai Comuni periferici fuori di una zona in sviluppo la possibilità di progresso, determinano l'orientamento verso un più accentuato decentramento il quale si manifesta con l'esigenza dell'individuazione di ambiti territoriali che impongono per le loro comuni necessità ed aspirazioni la localizzazione di funzioni e di modalità di esercizio; appare opportuno, cioè, la determinazione di una « circoscrizione », « naturale », « razionale », « locale ».

Tanto e così autorevole interessamento mentre sottolinea la importanza che assume l'individuazione delle zone e il valore giuridico dei Consigli di Valle viene anche ad incoraggiare l'opera che essi hanno avviato sotto lo stimolo di esigenze che vanno intanto soddisfatte per il bene delle popolazioni. La capacità nel corrispondere ai fini che la legge ha riconosciuto a questi nuovi Enti sarà certo motivo di un perfezionamento ulteriore della Legge stessa nei loro riguardi e quindi un'indicazione ai giuristi più precisa per definirne la posizione nell'ambito del diritto amministrativo.

Luigi Bencetti

Si riaprono le Scuole

Fra gli innumerevoli problemi di attualità del Governo, spicca il piano del potenziamento della scuola, perché tutti i cittadini abbiano l'istruzione necessaria, fatta non soltanto di varie nozioni a sfondo nemonico, ma pratica e basata su fondamenti reali. Tutti i quotidiani hanno parlato di questo provvedimento, non scevro di critiche, ma recante effettivamente possibilità di assicurare un grande sviluppo della scuola. Ce n'era bisogno! Se infatti il problema scolastico è oggi sentito nei centri più sviluppati e nelle città, dove è maggiormente sentito è nei paesi rurali ed in quelli di montagna, luoghi dove a volte l'unica luce del mondo è data dall'infaticabile opera degli insegnanti elementari, la cui opera di sacrificio è talvolta misconosciuta e posta quasi in secondo piano per l'incalzare delle preoccupazioni materiali.

Abbiamo detto: preoccupazioni materiali, infatti crediamo di poter sicuramente affermare che tali sono soprattutto le cause che fanno disertare le aule scolastiche nei paesi di montagna, specialmente quando la stagione volge al bello, perché tutte le braccia sono necessarie per strappare alla terra quel po' di nutrimento che offre sotto varie forme e, pertanto, i figli sono subito immessi ai lavoratori, perché anche il loro medesto apporto serve a rendere meno pesanti le situazioni economiche delle famiglie di montagna.

Attualmente la situazione delle nostre scuole è quella che è, cioè tutto procede col sacrificio dei docenti, nonostante il fattivo intervento dei Comuni, guidati dall'U.N.C.E.M., e con l'ausilio delle popolazioni, le quali se da un lato sentono la necessità dell'istruzione, dall'altro sono costrette a trascurarla per più impellenti necessità. E per quel po' di sapere possibile, le nostre popolazioni montane vanno incontro ad innumerevoli disagi, sopportati non soltanto dai maestri, ma anche dagli allievi, costretti a percorrere nel periodo scolastico impervii sentieri pieni di fango nei giorni piovosi in autunno o appena tracciati sulla neve d'inverno, per raggiungere un'aula spesso disadorna da sembrare a volte più una stalla che una scuola.

Molto si è fatto in questi anni nel campo dell'edilizia scolastica anche in montagna. Ma quanto resta ancora da fare!

Sulla scia dei Convitti Alpini, dove ci sono, in cui i piccoli montanari ricevono l'istruzione ed i primi elementi della formazione professionale nel settore dell'economia montana, sono sorte nuove scuole, magari sussidiate dai consorzi dei Comuni; sono stati creati nuovi centri di cultura per il funzionamento di corsi speciali, si sono creati centri di addestramento per i ragazzi più grandicelli. Con la graduale attuazione del piano decennale della scuola, si otterrà non solo la totale osservanza dell'obbligo scolastico, ma si realizzerà e si estenderà, così speriamo, tutto l'insieme di queste generose iniziative locali che hanno bisogno di essere sostenute e consolidate.

Anche il disegno di legge del Ministro Medici per la riforma della scuola secondaria inferiore, interessa da vicino le zone di montagna. A questo proposito c'è da osservare che la norma che esige, per l'istituzione della scuola secondaria almeno la presenza di ottanta obbigati alla frequenza, finirà col danneggiare le zone di montagna. Per queste si procederà così solo all'istituzione di sezioni normali, e ciò nei centri che raggiungono almeno venticinque obbligati. Niente quindi sezione umanistica, sezione artistica, sezione tecnica, per gran parte dei piccoli centri delle nostre vallate, ma solo sezione normale con la quale si può accedere, come è noto, solo agli istituti professionali. E' stato giustamente osservato che questa situazione « non potrà non aggravare ulteriormente il fenomeno dell'urbanesimo e dell'abbandono delle campagne per le condizioni di inferiorità dell'insegnamento » che ne deriveranno.

Si tratta ovviamente di un danno relativamente al maggior vantaggio che dal progetto ne trarranno i grossi centri. In via assoluta bisogna riconoscere che anche in montagna per la scuola secondaria si farà un passo avanti, anche nelle zone di montagna, di fronte al niente o quasi che si è avuto fino ad oggi.

C'è da augurarsi che la legge possa essere emendata in modo da assicurare, in ogni centro di vallata, indipendentemente dagli ottanta allievi obbligati, l'istituzione di una scuola secondaria inferiore completa nelle sue quattro sezioni.

Queste le speranze che nutriamo pensando che si riaprono in questi giorni contemporaneamente le Scuole ed il Parlamento.

Bruno Roccia

MEDAGLIA D'ORO DELLA FEDELTA' AL LAVORO

Messaggio alla gente della montagna dell'uomo che si è costruito la baita

Dopo essersi fabbricato con fatica e sacrificio una capanna ad oltre mille metri, un vecchio pastore piemontese incita i lavoratori delle valli a seguire il suo esempio

Mi sono alzato prima del sole e piano piano in groppa a un muletto sardo ho percorso sentieri aspri e difficili, resi ancor più impraticabili dalle alluvioni, fino ai duemila e cinquecento metri sull'altipiano della Corsa del Cavallo, ove ho intervistato il pastore Antonio Balma, detti il Balmotto, insignito della medaglia d'oro della fedeltà del lavoro, da " Sacrificio Valligiano ", per aver costruito con i propri mezzi, con le proprie mani, in sei anni di immane fatica, la più alta e moderna baita di questa zona alpestre. Mi accompagna Nuccio Casale, la cui famiglia ha pure avuto la medaglia d'oro; la terza medaglia d'oro della Valle Maria appartiene al contadino Michele Cesano che sta a mezza strada fra Prazzo e San Michele sopra Prazzo, nella direzione che mi porterà alla cascina del Balmotto. Il Cesano, in quarant'anni ininterrotti di attività agricola, è riuscito a triplicare il reddito della frazione Cuculo ove è nato e vissuto. Ora possiede una rimessa per le sue numerose mucche da invidiare alle più meccanizzate della Svizvera o della Normandia.

Lasciato San Michele, che è a 1350 metri con una bellissima chiesetta decorata dai fratelli Gautieri, cui si debbono gli affreschi del Duomo di Saluzzo; attraverso un minaccioso torrente dalle acque nere di polvere d'ardesia, raggiungiamo la borgata Castiglione, appollaiata su un ripido pendio a metà sfaldato dalle acque, vero nido d'aquila ove nel 1382 nacque il beato cardinale d'Arles, Ludovico Allemandi, che occupa un posto considerevole nella storia della Chiesa per la parte sostenuta nel Concilio di Basilea. Dalla più alta frazione di San Michele, Campiglione, tocchiamo la prima bàita, del Chiotti, a duemila metri.

Il sole è già alto e il muletto fatica. Alle ripide ascese, ai sentieri accidentati, succedono riposanti praterie; si va più in alto ancora; a sinistra s'innalza il monte Chersogno, spettrale; ed ecco, quasi in cima alla Corsa dei Cavalli, la bella e moderna cascina del « Balmotto », a 2450 metri di altezza, incastonata nella roccia a pochi passi dalla più elevata fonte montanina; è un vero abisso che mi separa dalla valle, e la prima cosa che mi dice, il Balmotto, è questa: " Se cade malamente la casseruola, va a finire senza scampo laggiù nella Maira ".

" Sono figlio di contadini, cominciai dal nulla, ho cinquanta anni ", continua il Balmotto, che è di media statura, robusto e rossiccio, dagli occhi scuri e forti e dai capelli ribell; " all'età di quindici anni già mi guadagnavo il pane, emigrato in Francia, con i miei quattro fratelli, da manovale sterratore, ah che vita dura! Dopo la parentesi del servizio militare, prestato sarebbe inutile dirlo, negli alpini, giacché alpino sono stato sempre, tornai in Francia, e nel 1932 mi dissi: " Io voglio prender moglie e progredire sulla montagna nativa di San Michele di Prazzo ", e così rimpatriai definitivamente e mi sposai con la contadina delle mie parti che risponde al nome di Maria Morello che ora ha 49 anni ed a essa ebbi la mia unica figlia Maria che adesso ha venti anni e va su alla bàita e discende a Castiglione, ove son nato e cresciuto, due volte al giorno. Prima di possedere questa bella e comoda bàita, ne ebbi una più modesta in affitto a duemila metri di altezza.

" Una volta, un grossa macigno del muro improvvisato del recinto mi cadde su una mano e me la schiantò, fu un brutto momento: credetti di svenire, cadere nella neve e rimanerci per sempre. Mi feci coraggio, ritornai con i miei propri mezzi alla valle e la mattina seguente risalii alla bàita perchè ero solo e il bestiame lassù non poteva attendere. Fu così per quindici lunghi anni. Spesso, quando stanco sfinito raggiungevo il punto ove c'era la bàita, mi toccava scavare nella neve più di un'ora per poter coprire la porta della mia stalla che nel frattempo era stata sepolta dalla neve ghiacciata dal freddo intenso. Non minore fatica mi toccava offrontare per procurarmi l'acqua necessaria per il bestiame. Nel 1952, finalmente, mi decisi a costuire io stesso questa bàita, che è tutta mia come è, di fronte alla imponente parete del Chersogno, ben riparata dalle intemperie, con i muri intonacati, con il soffito in perline, il pavimento in battuto di cemento, e guardi che pulizia: come stiamo noi nell'igiene stanno le nostre bestie quassotto la bàita, venga che le mostro la bella stalla moderna, con l'acqua che scorre e pulisce. Tutto questo può parere modesto, ma si renda conto lei delle difficoltà del trasporto del materiale a questa altitudine, senza strade; non le sembra ce ci sia voluto un grande sforzo? Ma con la tenacia si arriva allo scopo ".

Così dicendomi, il Balmotto è fiero di additarmi le sue trentasei magnifiche mucche e i vitellini e la cagna nera Moretta che fa da guardiana al bestiame (nella sconfinata prateria, visto da lontano, il gregge sembra di porcellana). E galli e galline e polli e pulcini, è un'arca di Noè; e conigli a centinaia che popolano l'altura, in istato semiselvatico o selvaggio addirittura.

Questa dei conigli è tutta una storia. Il Balmotto, andando a costruire la sua bàita, portava con sé, ogni volta, qualche coniglio che, arrivando lassù, lasciava in libertà. Da allora i conigli si sono moltiplicati anche se aquile, avvoltoi e voli ne fanno strage nella brutta stagione (quando lo spauracchio vien sepolto dalla neve). Durante l'inverno, i conigli trovano rifugio nella roccia ove fanno il loro nido, in buona armonia con gli scoiattoli.

Nei mesi caldi ferve la vita nella bàita e tutt'intorno. Le pernici, le starne, le conturnici, i gagiani, le lepri bianche, i camosci, fan la gioia dell'ardito cacciatore. Fin che arrivano gli ultimi giorni di settembre; allora, il Balmotto, con la moglie e la figlia, si prepara a sgomberare la bàita; è il grande esodo invernale verso la valle, verso l'ampia cascina di Castiglione a San Michele di Prazzo, ove troveranno rifugio fino a fine giugno, le vacche e i vitellini, il pollame e tutti gli altri anmali, eccetto i conigli che rimarranno sopra, in balìa delle intemperie. La bàita è stata costruita in modo da sopportare addosso il peso di duetre-quattro metri di neve. Il Balmotto va su con gli sci, e stenta lui stesso, così familiare dei luoghi, a riconoscere il punto ove si trova sepolta la sua cascina: non vede attorno a lui che neve e neve; la neve ricorre perfino il Rifugio del Camosciere. Non dimorano fra le nevi, prima delle grandi tormente, che i pastori poveri in canna, sotto la rudimentale tenda, con il bestiame che trascorre il giorno e la notte all'aperto, né più né meno che come sugli altipiani del Tibet.

Prima di ridiscendere nella valle, attendo che il sole declini un po'; non c'è una pianta, non c'è un albero che possano farmi ombra nel ripido pendìo, e anche l'erba degli altissimi pascoli è nana.

" Rimanga questa sera ", mi propone il Balmotto. " il panorama è più bello che di giorno; di qui si vedono le città della valle padana tutte illuminate che è un piacere; Cuneo, Dronero, Mondovì sono a portata di mano con le loro luci; il ponte a due piani, sulla strada di Torino, mi sembra di toccarlo; i fari delle macchine che si accendono e si spengono, sono di un bellissimo effetto, si confondono alle stelle ".

« Lei ritorna all'estero? » — mi chiede ancora.

« Sì » gli rispondo, e lui: " Poveri italiani di Marcinelle! Ci sono stato anche io a lavorare sotto terra in quelle miniere di carbone, e so a quanti stenti vanno incontro i nostri compatrioti che emigrano da quelle parti; ne sono morti tanti di mia conoscenza; ed ora che sto qui, a poter respirare l'aria pura a pieni polmoni, a sentirmi libero e indipendente, penso ai compagni che ho lasciati nelle visceri del suolo nero in Francia e in Belgio ".

E dopo una pausa: " Mi dica lei, signore, perchè emigrare? Ne parlo per esperienza; emigrai anche io, ma giovane ancora me ne ritornai in patria, me ne ritornai nel mio Piemonte, alle mie valli, alle mie montagne, e, signorsì, alla nostra grande miseria; tanto è vero che son ripartito da zero; ma, come lei vede, senza l'aiuto di nessuno all'infuori che della mia volontà, delle mie braccia e delle mie buone gambe io ho strappato all'arida montagna più del necessario per vivere senza ristrettezze; la montagna, se vista con occhi d'amore

Antonio Aniante

(Da « Il Tempo di Roma »)

(*continua in 4ª pag.*)

Continuazione dalla 2 pag.

CONSIGLIO ANCI

minente sessione in modo che possa essere operante nella predisposizione dei bilanci del 1960; *sottolinea* tuttavia che purtroppo non sono stati accolti, nel precitato disegno alcuni altri punti della mozione di cui sopra ed *insiste* perché in prosieguo possano trovare accoglimento; *riafferma* la necessità e l'urgenza della riforma organica del Testo Unico sulla Finanza locale secondo i criteri più volte affermati da questa Associazione; *indica* inoltre in una congrua partecipazione nei proventi dei tributi automobilistici e sui carburanti una delle possibilità per risolvere adeguatamente il problema delle strade di uso pubblico, il cui onere tanto influisce sul progressivo peggioramento delle Finanze locali.

Il Consiglio Nazionale dell'ANCI, riunitosi in Roma nei giorni 26-27 settembre 1959 *richiamato* l'ordine del giorno Cenini, Conti e Trabucchi, approvato dal Senato ed accettato dal Governo, riguardante immediate provvidenze per i Comuni in relazione agli aumenti economici al personale dipendente, *rileva* che nessun provvedimento è stato preso fino ad oggi, *e fa voti* perché l'impegno abbia pronta attuazione.

dalla 1 pag.

MONTAGNA EUROPEA

di studio rappresentino una fase di transizione ossia il passaggio dalla fase di ricerca degli elementi a quella dell'avvio delle concrete iniziative. Iniziative, vorremmo aggiungere, su un piano organico in quanto dalle varie relazioni abbiamo appreso quanto già si va facendo sul piano dello studio e delle realizzazioni nei vari Paesi.

I rappresentanti austriaci hanno riferito sui problemi e sulle realizzazioni nel settore dell'edilizia in montagna, sui problemi delle aziende marginali delle regioni montane ha parlato il presidente di questa sessione della CEA, dott. Heinz Haushofer presidente della comunità di lavoro per i problemi della montagna di Monaco, mentre M. Andrè Deperraz, Direttore dei Servizi Agricoli delle Hautes-Alpes ha svolto una relazione sulle esperienze fatte con l'equipaggiamento tecnico, nelle aziende della zona pilota del Quefras. Ancora lo svizzero prof. Oskar Howald sulla configurazione di specifiche forme economiche nella regione montana, il germanico dr. Ernst Jobst sull'economia forestale nello ambito del miglioramento della struttura agraria.

Di notevole interesse ci è parsa la relazione del prof. Moser sulle «Forme associative nello sviluppo dell'economia forestale privata». Il prof. Moser, dopo aver esordito sottolineando come la necessità e l'urgenza di dare un energico impulso all'economia forestale privata emergano da una serie di considerazioni obiettive quali: l'insufficienza della produzione legnosa europea in rapporto, al consumo e la forte incidenza della proprietà forestale privata sulla superficie boschiva di gran parte dei Paesi europei, ha proseguito esaminando la situazione italiana e rilevando come il nostro problema forestale sia essenzialmente rappresentato dalla estrema polverizzazione della superficie boschiva aggravata dalla dispersione particellare, aggiungendo che a questa situazione patologica attribuita, principalmente, la povertà qualitativa e quantitativa della produzione legnosa.

Esaminando le forme di intervento ampiamente illustrate nella relazione, per la soluzione dei problemi forestali italiani il prof. Moser ha indicato nella via della cooperazione e delle forme consortili l'unico indirizzo capace, anche e sopratutto in funzione della legislazione in atto, di renderne possibile la realizzazione.

Positivo dunque il bilancio di queste giornate di studio, sensazione di una attività ordinata e coerente, discussioni e critica costruttiva, scambio di esperienze di estremo interesse in questo piccolo Parlamento Europeo della montagna e per noi, ancora una volta, la piacevole sensazione di meravigliato stupore di fronte alle accese tonalità del verde dei prati e dei boschi della Baviera ed alla riposante visione delle casette di bambola dai balconi fioriti.

DINO BELFIORE

dalla 3 pag.

MESSAGGIO DELLA BAITA

ed entusiasti, non è poi tanto povera come generalmente si pensa; ed io sono contento d'essere stato il primo a credere nelle sue possibilità.

Quando mi vollero decorare della medaglia d'oro, l'autorità che fece il discorso disse di me che sono un pioniere, forse è vero perchè nella frazione di San Michele, che languiva, tutti si son messi a imitarmi, e ora prosperano, oltre alla mia, diverse aziende agricole bene avviate che danno lavoro e pane a famiglie numerose. Molto modestamente mi illudo di aver dato loro il buon esempio, vero è che ci vuol fede nella montagna, non deve mancare lo spirito di sacrificio, e una volontà di ferro, e una grande passione per la libertà, per l'indipendenza, per la grandiosità delle sconfinate solitudini".

Balmotto continua a parlare come un libro aperto, accompagnandomi per un lungo tratto della scorciatoia, io sul muletto lui a piedi; non solo sa a memoria e recita con calore della preghiera la motivazione della sua medaglia d'oro, ma parla come se volesse addirittura dettarmi l'articolo. " Lei che scrive sui giornali, lo dica che vorrei che tanti seguissero il mio esempio e non si lasciassero prenlere e illudere dai fatui splendori della città dove l'uomo si perde nella massa, e tanto meno dal miraggio dell'emigrazione in paesi stranieri dai quali è spesso imposibile ritornare. Lo faccia sapere che io compiango di tutto cuore le povere vittime italiane di Marcinelle e che ringrazio il cielo per la fiducia che mi ha ridato il mio paese, nelle mie montagne, che mi han procurato pane, salute e indipendenza ".

" Certo che le scriverò tutte queste belle verità che lei mi ha dette ", gli prometto, stringendogli la ruvida mano e accomiatandomi.

" L'esempio può essere seguito da altri ", mi fa ancora il Balmotto, mentre mi allontano; " qui c'è l'acqua e posto per altre bàite ".

(da « Il Tempo » di Roma)

Nota economica

Il montanaro al mercato

I mercati dei prodotti agricoli sono stati caratterizzati, durante la seconda quindicina di settembre, da soddisfacente equilibrio fra domanda ed offerta, il che ha determinato una diffusa stabilità delle quotazioni.

Sui mercati cerealicoli, in particolare, si è consolidato l'assestamento dei prezzi del frumento tenero su basi sostenute. Aumenti si sono, infatti, verificati un po' ovunque e per tutti i tipi, sia fini che mercantili e comuni, allineandosi, all'incirca, a quelli ufficiali di ammasso. Tale favorevole congiuntura si deve, oltre ad una più esatta valutazione dell'entità del raccolto, che, secondo gli ultimi dati risulterebbe intorno a 85 milioni di quintali quanti ocorrono grosso modo per coprire il fabbisogno interno nonché alla piena riuscita dell'azione di sostegno al mercato libero operata dalla Federconsorzi attraverso l'organizzazione degli ammassi volontari. Infatti a fine settembre vi risultavano già affluiti circa 2 milioni e mezzo di quintali di prodotto.

I mercati del granoturco, hanno sviluppato un buon interesse ed una discreta sostenutezza di prezzi, malgrado l'affluenza sulle piazze più importanti del Veneto di grosse partite del nuovo raccolto. Quanto ai cereali minori, essi hanno segnato, nel complesso una congiuntura mercantile stabilizzata; qualche lieve aumento di prezzo si è accusato per la segale, in armonia alla tendenza sostenuta del frumento.

Nel comparto dei legumi secchi, si è registrato un discreto interesse da parte dei compratori. I prezzi sono stati sostenuti specialmente per i fagioli ed i ceci. Lievi oscillazioni le quotazioni delle lenticchie e delle fave.

Andamento stazionario per le patate, ancora non molto richieste data la forte disponibilità di ortaggi. Il raccolto si conferma poco abbondante per i danni arrecati da estesi attacchi peronosporici.

Nel settore vinicolo ha avuto favorevole risonanza la recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un disegno di legge, presentato dal Ministero delle Finanze, relativo alla graduale soppressione della imposta di consumo hul vino, nonché delle sovraimposte comunali e provinciali sul reddito agrario. Con tali sgravi fiscali infatti, i viticoltori conseguiranno, direttamente o indirettamente, notevoli benefici, mentre la finanza dei Comuni non subirà perdite nell'attivo dei loro bilanci in quanto il Decreto stesso prevede la rivalsa del minore introito, conseguente ai suddetti esoneri, mediante una maggiore quota di partecipazione al gettito complessivo dell'imposta generale sull'entrata.

Per effetto degli accennati provvedimenti, nonché a causa dei fattori già esaminati in questa precedente rassegna e che si compendiano negli sfavorevoli risultati della vendemmia in atto e nel progressivo assottigliarsi delle giacenze di vecchio raccolto, i prezzi dei vini, specialmente delle qualità buone, hanno confermato ed accentuato in queste ultime settimane gli spunti di miglioramento affiorati nella prima quindicina di settembre.

La situazione dei mercati della frutta secca non ha manifestato nuove tendenze. Scarse contrattazioni per le nocciole e per le mandorle, su prezzi stazionari. Mercato calmo anche per i pinoli.

Migliori previsioni vengono invece formulate per il futuro *mercato delle mele* in quanto la produzione nei Paesi dell'Europa centrale, segnatamente in Germania, risulta scarsa e pertanto si apriranno buone possibilità alle nostre tradizionali esportazioni.

I mercati dei prodotti zootecnici sono stati ancora caratterizzati da soddisfacente diffuso equilibrio fra domanda e disponibilità e da conseguente stabilità nelle quotazioni.

Buona o vivace attività nel *comparto dei bovini* da macello, con prezzi sui massimi della quindicina precedente. Questo confortante andamento concilia con la tendenza, ormai generalizzatasi fra gli agricoltori, di sviluppare la produzione di carne, specie bovina, a detrimento di quella frumentaria eccedente al fabbisogno interno, anche se nella corrente campagna l'andamento stagionale sfavorevole all'ultima fase vegetativa abbia sensibilmente attenuato l'ottimistica precedente previsione.

Piú calme le contrattazioni *sui mercati suinicoli* per i capi grassi, per i quali si sono registrate nella scorsa quindicina alcuni lievi ripiegamenti di prezzo a seguito di una minore richiesta da parte dei salumifici. I soggetti da allevo hanno invece mantenuto una discreta attività e prezzi stazionari.

Tendenza contrastata *per i prodotti lattiero-caseari*. L'ascesa dei prezzi del burro si è arrestata e su alcune piazze si sono registrati, anzi, lievi ripiegamenti. Comunque non si ritiene che si avranno ulteriori forti ribassi in quanto i mercati steri appaiono sostenuti per la scarsa produzione conseguente alla siccità estiva in alcuni Paesi del centro Europa.

Fra i formaggi la situazione è migliorata per i tipi a pasta molle a seguito di una maggiore richiesta stagionale. Il grana presendenza.

Fra i prodotti della pastorizia, la consueta buona tenta si notano piú attive transazioni per le lane, con prezzi in leggero aumento. Vendite sono state concluse a 500-520 lire il chilo per le sopravissane sucide e 450-470 per le vissane. Prezzi, comunque, ancora inferiori alle aspettative degli allevatori.

Ancora*calmo il mercato dei fieni*, la cui disponibilità presso le aziende è di annata di eccezionale raccolto. Uer i mangimi concentrati, panelli soprattutto, la richiesta si è fatta più viva in quanto gli allevatori stanno facendo scorte per le necessità invernali. Tuttavia i prezzi non hanno accusato rialzi apprezzabili dato che l'offerta ha bene risposto ala maggiore domanda, determinando un giusto equilibrio.

Con scarso interesse da parte degli operatori si sono svoti in provincia di Belluno *i mercati del legname*: le contrattazioni sono state ovunque poco attive e imitate a piccole partite di abete in tavole e a tombante. Moto esigua anche la richiesta di altro legname, comunque limitata alle necessità del momento. Però i prezzi hanno mantenuto i livelli precedenti.

I PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Arezzo: frumento tenero mercantile	6.050-6-150
Milano: frumento tenero fine	6.750-6.950
Rovigo: granoturco buono mercantile	4.450-4.550
Cuneo: segale nazionale	5.100-5.300
Firenze: avena Maremma	4.900-5 000
orzo vestito estivo	4.400-4.500
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale:	
Alessandria: patata comune	1.600-1700
Varese: patata comune	1.700
Ferrara: patata comune	1.800-1.300
Udine: patata comune	1.300-1.600
Roma: fagioli comuni	11.000-13.000
ceci grossi Altamura	11.500-12.000
lenticchia massa	26.000-28.000
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.:	
Avellino: nocciole tipo comune	230-240
S. Giovanni	240-260
Pisa: pinoli mondi	900-1.100
pinoli in guscio	120-140
Catania: mandorle sgusciate	500-530
BESTIAME DA MACELLO, in lire per quintale peso vivo:	
Cremona: Buoi di prima qualità	31.000-34.000
Vacche di scarto	13.000-15.000
Vitelloni di 1ª	28.000-31.000
Vitelli da latte di 1ª	58.000-62.000
Suini grassi oltre 100 Kg.	33.000-33.500
BURRO E FORMAGGI, in lire per Kg.:	
Verona: burro di pura panna	750-760
provolone stagionato 3 mesi	520-550
Vicenza: Asiago estivo	630-670
Asiago invernale	650-700
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO (Roma),	
Roma: Lana sudicia sopravissana	510-530
Formaggio pecorino stagionato	800-860
Pecore da macello p.v.	200-210
Pecore da vita (a capo)	12.000-15.000
VINO, in lire per ettolitro,	
Sondrio: tipico pregiato di Valtellina	13.500-14.000
comune di Valtellina 11°	10.000-11 000
Asti: Barbera superiore 13/14°	8.300-9.450
LEGNAME DA LAVORO,	
Belluno: Tombante di abete, al m. cubo	32.000-34.000
Tombante di larice, al metro cubo	32.500-37.000
Tronchi di abete al metro cubo	20.000-26.000
Tronchi di larice, al metro cubo	18.250-24.200
Piante in piedi di larice	14.000-21.000
Pino silvestre in tronchi	12.000-15.000
Noce, in tronchi da trancia, al q.le	3.000-4.000

Il Ministro Rumor a Pavia illustra i problemi d'attualità

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor ha compiuto una visita di due giorni alle maggiori realizzazioni agricole in provincia di Pavia.

Ha inaugurato, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, l'11.a edizione dell'autunno pavese, la rassegna annuale delle forze produttive agricole della provincia. Nel pomeriggio il Ministro ha avuto un incontro con tecnici ed esponenti delle categorie agricole presso la Camera di Commercio. Con l'occasione sono stati passati in rassegna i maggiori problemi del settore nel corso di un'ampia discussione che è stata riassunta e conclusa dall'on. Rumor. Egli si è intrattenuto a putualizzare la situazione e gli intendimenti del Governo sui principali problemi della nostra agricoltura. In tema di orientamento delle colture il Ministro ha detto tra l'altro: «Ho il piacere di annunciare che nel corso del mese di settembre, in sede provinciale prima e regionale poi, saranno tenuti dagli Organi periferici del Ministero dell'Agricoltura incontri di carattere tecnico ed economico al fine di esaminare gli orientamenti da suggerire per le colture agricole, così da adeguarle alle effettive realtà e presumibili richieste dei consumi interni e del mercato internazionale. Questi incontri troveranno il loro coronamento in un successivo incontro su base nazionale che sintetizzerà e coordinerà in linee generali i risultati e gli orientamenti scaturiti dai dibattiti in sede periferica.

«I produttori agricoli e le loro organizzazioni, nella libertà della loro scelta, potranno riferirsi ad alcune indicazioni che — pur non potendo e non volendo irrigidire in direttive i suggerimenti per lo sviluppo e l'orineamento delle colture data la naturale mobilità dei mercati — vogliono però fissare alcune traccie che possano presumibilmente rappresentare le grandi linee delle prospettive di sviluppo agricolo che le eccedenze da una parte e le deficienze dall'altra rivelateci dai mercati possono far ritenere valido.

«Dai risultati di queste indagini trarrà, naturalmente, orientamenti per la sua azione anche il Governo; ma la vicenda del mercato rivela sempre più chiaramente che essenziale per la difesa permanente del prodotto agricolo è l'organizzazione economica dei produttori. Non c'è dubbio ormai che dove questa esiste il contenimento o il superamento delle fasi critiche del mercato si rivela molto piú efficace e il reddito meglio assicurato. Già dissi e ripeto che ogni possibile incoraggiamento verrà dal Governo all'organizzazione volontaria e democratica dei produttori agricoli.

«L'esperienza ci insegna che dove i produttori sono disorganizzati e dispersi, qui la speculazione intermediaria si insinua ed ha successo, facendo leva anche sull'emozione e il timore, abil- l'omozione e il timore, amilalimentati con chiari intendimenti disfattisti. Dove lo agricoltore e il coltivatore sono organizzati, non solo i costi si riducono, ma le possibilità della manovra e della distribuzione nel tempo del prodotto trasformato o conservato e avviato rende più sicuro il reddito e limitato il rischio.

«Anche l'azione stessa del Governo viene facilitata e resa più efficace e le sue provvidenze trovano piú dirette strade per potenziare e rinvigorire l'economia agricola e la collaborazione tra Governo, produttori e imprenditori agricoli, che è nello spirito di ogni sana democrazia, diventa più costante o efficace.

«Lo studio in corso di un piano organico per la agricoltura italiana che dovrà — a mano a mano nel tempo — tradursi in provvedimenti legislativi o interventi esecutivi troverà così la naturale piattaforma per la sua realizzazione e il suo sviluppo».

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)